

quinto giorno. La Paranna in questo sito ha mezza lega di larghezza e la navigazione è pericolosa durante i venti gagliardi. Il Rio Pardo passa a traverso un paese campestre formando trentadue cataratte; e quantunque il suo corso sia di ottanta sole leghe, la navigazione ne è così difficile che occupa sovente due mesi. I battelli vengono scaricati nella rada di Sangue Xuga e trasportati sopra carrette tirate da bovi, in quella di Camapuaò alla distanza di due miglia e mezzo, il primo stabilimento che trovisi in quel deserto. Questa *fazenda* esiste a mezza la distanza dalla strada, ed havvi un distaccamento di soldati stanziato per proteggerla contra gli assalti dei *cujapos* di que' dintorni. Da questo luogo i battelli discendono il piccolo fiume Camapuaò colla metà del loro carico sino al Rio Cochim, la di cui navigazione è ugualmente cattiva a causa delle rapide cataratte che ascendono a ventidue. Dal Cochim i battelli passano nel Tacoary fiume di settanta braccia di larghezza, con due cataratte; quella di Belliagio è la cendecimaterza cui devono superare i battelli andando da Porto Feliz a Cujaba. Si giunge d'ordinario al Rio S. Lourenzo in otto giorni, e dopo l'ingresso nel Rio Cujaba si risale quel fiume in dieci giorni sino alla città dello stesso nome. Quel viaggio dura da quattro a cinque mesi (1).

Il *Mearim* o *Meary*, qualche volta chiamato *Maranhã*, ha la sorgente nella parte meridionale della provincia di quest'ultimo nome. È un vasto fiume, rapido, profondo e navigabile dalla foce nella baia di S. Marcos sino al centro della provincia, ove la navigazione è intercettata da una cataratta, ma è sì poco profondo alla foce che i navigli possono entrare soltanto coll'aiuto della marea. Il *Meary* è notevole a cagione del gonfiamento straordinario delle sue acque, chiamato *Porococa* (in inglese *Bore*). La corrente forte e rapida, trattiene per nove ore la marea la quale, divenendo poscia più forte, risale per tre ore alla distanza di cinque leghe con una rapidità ed un romore spaventevoli.

Il *Mearim*, secondo Do Lago, trae l'origine nei mon-

(1) Viaggio di Spix e Martius, lib. III, cap. 2.